

Sommario

Editoriale

Luigi Costato

Sapiens in guerra contro il pianeta 1

Convegno di Rovigo

10 giugno 2022

Venti anni dal Regolamento (CE) n. 178/2002

Giulio Sgarbanti

Il Reg. (CE) n. 178/2002 e l'insegnamento del diritto alimentare. 5

Stefano Masini

Identità europea e patrimonio agroalimentare. 11

Marianita Gioia

L'etichettatura dei prodotti alimentari dopo il Reg. (CE) n. 178/2002: nuove etichette e educazione del consumatore. 20

Antonietta Lupo

L'innovazione tecnologica nel sistema alimentare europeo tra principio di precauzione e sviluppo sostenibile. 26

Valeria Paganizza

RASFF = 20 anni + X 38

Georg Miribung

Proposta di regolamento in materia di deforestazione. Come rendere più sostenibili le catene internazionali di approvvigionamento? 48

Ricerche

Ilaria Riva

Comunicazione di sostenibilità e rischio di *Greenwashing* 55

Maria Carlotta Rizzuto

Filiere corte tra sostenibilità e valorizzazione del territorio 66

Commenti e Note

Fabio Ratto Trabucco

Grano e glifosato: quale tutela per l'ambiente ed il consumatore? 87

Editoriale

Sapiens in guerra con il pianeta

Abbiamo documentazioni che ci mostrano che la storia dell'uomo ruota ovunque attorno al cibo.

Centinaia di migliaia di anni fa sulla terra esistevano almeno tre varietà di ominidi: i *Sapiens*, i *Neanderthal* e i *Denisova*, questi ultimi scoperti di recente e incrociati con i *Sapiens* delle isole dell'Oceano pacifico, che conservano ancora tracce degli accoppiamenti nel loro DNA, proveniente dai *Denisova* per il 4/6%.

I *Sapiens* erano più intelligenti e capaci di organizzarsi e di parlare rispetto alle altre due varietà di ominidi, ma avevano la stessa dieta; forse proprio questa caratteristica comune è stata la causa della scomparsa dei *Neanderthal* e dei *Denisova*. Si vuol dire, cioè, che i *Sapiens* hanno combattuto i concorrenti nella ricerca del cibo e li hanno progressivamente eliminati.

Dopo migliaia di anni di peregrinazioni alla ricerca di luoghi capaci di fornire naturalmente cibo, in Asia, in Europa e in America si riuscì a porre rimedio alla necessità di raccogliere alimenti, quasi contemporaneamente, poiché nei vari continenti l'*Homo sapiens* fece la scoperta dell'agricoltura, che costituì un grande progresso dato che non richiedeva diurna ricerca di frutti spontanei o caccia agli animali ma una tendenziale stazionarietà e molto lavoro per ottenere alimenti anche eccedenti il fabbisogno; l'altra faccia della medaglia, però, era l'uso della violenza per preservare le scorte accumulate, inizialmente insidiate dai residui ominidi ma anche da quei *Sapiens* che erano ancora solo raccoglitori e cacciatori.

La scoperta e l'adozione dell'agricoltura, dunque, non rese l'uomo più mite dandogli, invece, l'occasione di scontrarsi con i suoi fratelli per acquisire il controllo non solo di altre terre ma, abbastanza rapidamente, anche di ulteriori cose di ogni genere. L'avidità umana fece sì che si combattesse per il possesso di territori anche in epoche storiche, come nel Medioevo, durante le quali erano le braccia che mancavano e non la terra, spesso incolta. La brama di conquista si manifestò nei Sumeri e negli egizi, nel primo re cinese Yu, in India e in America.

Oggi stiamo assistendo, senza reagire con sufficiente determinazione, alla guerra che il pianeta ci sta muovendo reagendo ai nostri scempi; e noi, imperterriti, stiamo abbandonando anche la pace commerciale stipulata a Marrakech e la violenza dilaga. Ucraina, Afganistan e Siria sono devastate da violenza esterna o interna, mentre le sconosciute guerre africane si moltiplicano. Insomma, il sedicente *Homo sapiens*, dopo avere fatto scomparire gli altri ominidi, distrutto molti habitat di tanti animali e avere inquinato con grande impegno il solo luogo dove sembra possiamo vivere, si sta avviando verso il suicidio collettivo, non

rivista di diritto alimentare

Direttore
Luigi Costato

Vice direttori
Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

Comitato scientifico
Francesco Adornato - Sandro Amorosino -
Alberto Germanò - Marianna Giuffrida
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi -
Pietro Masi - Lorenza Paoloni

Editore
A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione
Roberto Saija
Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063210986 - fax 063210986
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale
Via Ciro Menotti, 4 - 00195 Roma
Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

LUIGI COSTATO, emerito Università di
Ferrara

MARIANITA GIOIA, ricercatore Università di
Bologna

ANTONETTA LUPO, associato Università di
Messina

STEFANO MASINI, associato Università di
Roma Tor Vergata

GEORG MIRIBUNG, professore Università di
Eberswalde

VALERIA PAGANIZZA, ricercatore Università di
Padova

ILARIA RIVA, associato Università di Torino

GIULIO SGARBANTI, ordinario Università di
Bologna

MARIA CARLOTTA RIZZUTO, ricercatore
Università di Catanzaro

FABIO RATTO TRABUCCO, dottore di ricerca

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

Il presente fascicolo è stato chiuso in Redazione il 31 marzo 2023, e successivamente composto in tipografia. Il codice etico e le note per gli autori sono disponibili sul sito della Rivista.

tanto prossimo ma certo, se non facciamo funzionare l'intelligenza che possediamo.

L'agricoltura, che abbiamo scoperto tanti millenni addietro, potrebbe contribuire, insieme all'abbandono dei carburanti fossili, a frenare la corsa verso il precipizio; le nuove tecnologie possono consentirle di produrre di più con meno acqua e concimi e con molto rispetto dell'ambiente; ma non mi sembra, restando in Europa, che i decisori politici siano orientati nella giusta direzione.

Si continua a sostenere un'agricoltura poco produttiva e gli Stati membri dell'UE litigano sul problema dell'accoglienza dei disperati che fuggono soprattutto dall'Africa dove, fin quasi alla fine del secolo scorso, abbiamo inviato, assieme agli Statunitensi, enormi quantità di cibo e di materie prime agricole.

A ben vedere, il cibo, e cioè il risultato dell'attività agricola, è un'arma molto potente e pacifica, perché con i mezzi attuali può essere distribuito a chi ne abbisogna evitando carestie; ma la politica mondiale ha scelto, fino ad ora, dalla fine dell'URSS, diversamente. Questo comportamento può essere tuttavia causa di guerre che oggi ci sembrano difficili, ma con 8 miliardi di abitanti, il pianeta rischia di diventare un campo di battaglia alla ricerca di alimenti o, per lo stesso motivo, di acqua se non si cambierà il modo di agire da parte di chi può produrre materie prime alimentari in abbondanza pur coltivando con tecniche rispettose dell'ambiente ed utilizzando quanto le nuove tecniche mettono a disposizione per ottenere rese abbondanti usando poca acqua e prodotti di supporto di nuova generazione.

Accanto ai nuovi metodi per produrre energia, l'agricoltura può essere un potente mezzo di salvezza del nostro pianeta, unico fra gli astri del cielo che può essere, a quanto si sa, abitato da esseri viventi costruiti dall'evoluzione come siamo noi, gli animali domestici e selvatici ed erbe e piante che rendono verde il nostro habitat.

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo sottolinea come la storia dell'uomo sia strettamente legata al cibo. Ciò emerge dall'evoluzione del genere umano che si è consolidata grazie ai *Sapiens*, ben più capaci degli altri nella ricerca del cibo. Questa loro attitudine li ha indotti a dedicarsi all'attività agricola, che meglio della caccia e della raccolta di frutti spontanei era in grado di assicurare gli approvvigionamenti. Ciò ha reso l'uomo non più nomade ma stanziale e dedito al lavoro e, tuttavia, non lo ha reso più pacifico, ma lo ha indotto a lottare per accaparrarsi la terra. Dopo secoli di storia il cibo è ancora oggi una risorsa per la quale si continua a combattere. La stessa *food security* rimane sotto la soglia di

criticità e l'agricoltura si pone come soluzione necessaria per salvare il pianeta dalle insicurezze, compresa quella energetica.

Facendo seguito a quanto già pubblicato nel n. 4-2022, il fascicolo contiene ulteriori relazioni e interventi presentati al Convegno AIDA di Rovigo del 10 giugno 2022 dal titolo "*Esperienze, prospettive e criticità del diritto alimentare dell'oggi, a vent'anni dal Regolamento (CE) n. 178/2002*".

Giulio Sgarbanti affronta il tema della didattica del diritto alimentare, prendendo le mosse dalla manualistica di questi anni, a partire dal *Compendio di diritto alimentare* di Luigi Costato. L'A. esamina poi il tema della autonomia didattica e scientifica del Diritto alimentare, passando in rassegna gli insegnamenti nelle diverse Università italiane e le loro denominazioni.

Stefano Masini propone una riflessione sull'identità europea con riguardo al disegno formatosi nell'ordinamento di settore attraverso l'analisi di alcune voci e chiavi interpretative, e partendo dalle risposte alla domanda di sicurezza già agli esordi del secolo. Gli alimenti, afferma l'A., non rilevano soltanto come merci lungo il percorso di un agire imprenditoriale sostenibile che anticipa, nella traiettoria, il regolamento dei controlli, in quanto rimane centrale la distribuzione degli obblighi a carico degli operatori della filiera, tenuto conto dell'impatto delle nuove tecnologie e dell'apertura del confronto con il sapere disponibile.

Marianita Gioia si occupa dell'art. 16 del Reg. (CE) n. 178/2002 in tema di presentazione degli alimenti, ovvero di uno dei temi centrali del sistema europeo di diritto alimentare, che vuole diventare punto di riferimento internazionale orientando le scelte alimentari al fine di raggiungere la salute globale attraverso l'approccio *One Health*. L'A. si occupa del percorso evolutivo in tema di etichettatura, ancora lontano dall'essersi definito. La stessa Commissione UE, infatti, individua nell'etichettatura nutrizionale uno strumento per informare e tutelare i consumatori indirizzandoli verso stili di vita più sani. Ciò si riflette sulla funzione educativa, oltre che informativa dell'etichettatura, con i conseguenti rischi legati all'adozione di un sistema di etichettatura nutrizionale *front-of-pack* obbligatorio in tutti gli Stati e per tutte le categorie di prodotti.

Antonietta Lupo osserva come l'approccio *science based*, sostenuto dall'istituzione dell'EFSA, ponga al centro della legislazione alimentare generale il principio di precauzione, che costituisce il criterio guida per conciliare la sicurezza alimentare con i concorrenti obiettivi della libera circolazione delle merci e dell'innovazione tecnologica. L'A. sostiene che l'Unione europea ha sempre guardato con favore alle biotecnologie agroalimentari, considerate quale fattore propulsivo per la sostenibilità agricola e ambientale, osservando che la Commissione europea sta proponendo una nuova cornice normativa entro cui ascrivere le biotecnologie di ultima generazione (NBT), distinguendole dagli OGM.

Valeria Paganizza muove dalla premessa che se il Reg. (CE) n. 178/2002 ha compiuto vent'anni, il Sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi (RASFF), che deve la sua codificazione ed estensione alla mangimistica al citato atto, è ben più risalente: la rete, infatti, era stata costituita nel 1979 attraverso un *gentlemen's agreement*, per poi rimanere attiva per anni senza necessità di disposizioni cogenti. Il contributo ripercorre lo sviluppo del sistema, soffermandosi sulle modifiche del Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1715 della Commissione e sull'interrelazione tra il RASFF e le altre reti di scambio rapido di informazioni, cercando di individuare punti di forza e di debolezza del nuovo "*sistema integrato*".

Georg Miribung illustra come negli ultimi decenni la complessità delle filiere sia aumentata con l'incremento dell'approvvigionamento da fornitori internazionali. Ciò porta anche alla necessità di comprendere i fattori di complessità delle catene di fornitura che si estendono oggi in molti paesi e aiutano le aziende ad aumentare il valore per gli azionisti e la soddisfazione dei clienti. Da tempo tali pratiche vengono considerate criticamente dal punto di vista della sostenibilità ambientale. In risposta, alla fine del 2021 la Commissione ha pubblicato una proposta di regolamento per vietare l'immissione sul mer-

cato di alcune materie prime e prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale. La proposta fa parte degli sforzi delle istituzioni europee per creare catene di approvvigionamento più sostenibili.

Nella sezione **Ricerche**, Ilaria Riva si occupa dell'attenzione da parte della società civile verso le tematiche ambientali. Le imprese sempre più spesso investono in politiche *green*, per trarre dalla comunicazione di dette buone prassi significativi vantaggi nei confronti delle imprese concorrenti, meno attente al fattore ecologico. Tale fenomeno comporta, tuttavia, il rischio di abusi nella comunicazione della sostenibilità, ovvero il *greenwashing*. La normativa europea e nazionale individua appositi strumenti per combattere questa pratica abusiva, ascrivibile alla pubblicità ingannevole, con alcune peculiarità che l'A. mette in luce.

Maria Carlotta Rizzuto esamina la disciplina in tema di filiera corta muovendo dalla sua inclusione tra le misure di sviluppo rurale, come strumento di valorizzazione del territorio, per poi diventare oggetto di attenzione da parte di numerose leggi regionali, che in mancanza di normativa nazionale, sono state indotte ad individuarne la nozione. L'A. analizza tali norme regionali per valutare se queste abbiano eventualmente violato il diritto europeo e specificamente le norme sulla concorrenza. Il percorso si è concluso con le leggi n. 30 e 61 del 2022 non ancora pienamente operative che vanno ad assicurare a tali prodotti una più alta possibilità di essere conosciuti oltre i confini regionali o nazionali.

Nella sezione **Commenti e note** Fabio Ratto Trabucco analizza un tema cruciale, ovvero quello dei residui del glifosato nel grano, in base alle evidenze scientifiche che ne attestano la natura di fattore cancerogeno, richiamando altresì alcuni precedenti giurisprudenziali europei (Francia) e statunitensi (California) in tema di risarcimento per i soggetti esposti, talune autorizzazioni al commercio. L'indagine svolta dall'A. ruota intorno al "rischio" e alla sua esaustiva valutazione, passando attraverso l'analisi del "principio di precauzione", le competenze dell'EFSA, la riservatezza delle informazioni tra segreto industriale e trasparenza per il cittadino.

la redazione